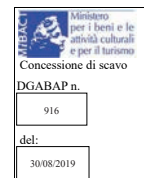
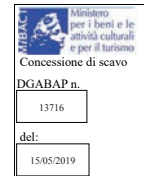


*Quaderni  
Norensi*

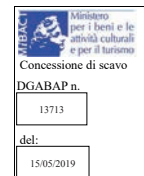
Università degli Studi di Padova  
Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica  
Piazza Capitanato 7 - 35139 Padova  
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo  
rilasciata il 30/08/2019 con decreto 916.



Università degli Studi di Cagliari  
Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali  
Via Is Mirrionis 1 - 09123 Cagliari  
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo  
rilasciata il 15/05/2019 con decreto 13716.



Università degli Studi di Genova  
Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia  
Via Balbi 4 - 16126 Genova  
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo  
rilasciata il 15/05/2019 con decreto 13713.



Università degli Studi di Milano  
Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - sezione Archeologia  
Via Festa del Perdono 7 - 20122 Milano  
Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo  
rilasciata il 04/09/2019 con decreto 948.



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna  
Via Battisti, 2 - 09123 Cagliari / Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari

---

**Rivista biennale open access e peer reviewed**  
Archivio digitale: <https://quaderninorensi.padovauniversitypress.it>

**Direttore responsabile / Editor-in-chief**  
Marco Perinelli

**Comitato Scientifico / Advisory board**  
Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)  
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)  
Romina Carboni (Università degli Studi di Cagliari)  
Federica Chiesa (Università degli Studi di Milano)  
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)  
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)  
Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari)  
Silvia Pallecchi (Università degli Studi di Genova)

Chiara Pilo (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)  
Caterina Previato (Università degli Studi di Padova)  
Elena Romoli (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)

**Cura editoriale / Editing**  
Stefania Mazzocchin (Università degli Studi di Padova)  
Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

---

In copertina: Nora, veduta della penisola da est (cortesia Consorzio Agenzia Turistica Costiera Sulcitana - STL Karalis, foto Ales&Ales)

ISSN 2280-983X

© Padova 2022, Padova University Press  
Università degli Studi di Padova  
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova  
tel. 049 8273748, fax 049 8273095  
email: [padovauniversitypress@unipd.it](mailto:padovauniversitypress@unipd.it)  
[www.padovauniversitypress.it](http://www.padovauniversitypress.it)

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso Grafiche Turato - Rubano (PD)

# Quaderni Norensi

9



# Indice

<i>Editoriale</i> Jacopo Bonetto, Arturo Zara	»	IX
<b>Il quartiere occidentale</b> Università degli Studi di Genova	»	1
<i>Nora, Area C2: ricerche 2020-2021</i> Silvia Pallecchi	»	3
<i>Nora, Area C2: primi dati sui materiali ceramici dalle campagne 2018-2021</i> Federico Lambiti	»	11
<i>Nora, Area C2: le lucerne</i> Anna Parodi	»	17
<i>Nora, Area C2: i reperti in vetro (campagne 2017-2021)</i> Giulia Felicia Sammarco	»	23
<i>I pavimenti in terra battuta del quartiere occidentale di Nora</i> Elena Santoro	»	29
<i>Nora, tipologia dei laterizi dalle Piccole Terme</i> Bianca Maria Giannattasio	»	35
<i>Nora, Kasbah. Analisi stratigrafica degli elevati nell'area della "Domus 1"</i> Alice Capobianco	»	45
<b>Il quartiere centrale</b> Università degli Studi di Milano	»	55
<i>Nora. Area Centrale. Le attività dell'Università degli Studi di Milano nel biennio 2020-2021</i> Federica Chiesa	»	57

<i>L'edificio a nord della Casa del Direttore Tronchetti. Lo scavo dell'ambiente P</i> Ilaria Frontori	»	59
<i>L'edificio a nord della Casa del Direttore Tronchetti. Prime considerazioni sui materiali laterizi e metallici</i> Gaia Battistini, Luca Restelli	»	69
<i>Casa del Pozzo Antico. Dati acquisiti e nuove prospettive</i> Giorgio Rea	»	77
<i>I materiali di età Romana dallo scavo del c.d. "Pozzo Nuragico"</i> Giacomo Paleari	»	83
<i>Vetri da finestra a calotta emisferica dalle Terme Centrali</i> Deborah Nebuloni	»	93
<i>Materiali ceramici dalle fasi primo-imperiali delle Case a Mare. Il contesto Aa31856</i> Gloria Bolzoni	»	99
<b>Il quartiere orientale</b> Università degli Studi di Padova	»	113
<i>Il saggio PO</i>		
<i>Il saggio PO, trincea II. La strada a est del foro. Campagna di scavo 2021 e studio dei contesti ceramici</i> Chiara Andreatta, Arturo Zara	»	115
<i>L'edificio a est del foro (saggio PO). Campagna di scavo 2021</i> Beatrice Marchet, Arturo Zara	»	145
<i>Gli intonaci dell'edificio ad est del foro: stato di avanzamento dello studio delle pitture</i> Federica Stella Mosimann	»	157
<i>I graffiti parietali dell'edificio a est del foro: scavo, studio e ricontestualizzazione</i> Andrea Raffaele Ghiotto, Beatrice Marchet, Federica Stella Mosimann, Arturo Zara	»	167
<i>Reperti in osso dall'edificio a est del foro di Nora: analisi archeozoologica e dei processi produttivi</i> Martina Naso, Errico Pontis	»	177
<i>Monete e circolazione monetaria a Nora all'inizio dell'età tardo imperiale (fine del III-inizi del IV sec. d.C.)</i> Michele Asolati	»	187
<i>Il saggio PU</i>		
<i>Le indagini nel saggio PU</i> Guido Furlan, Alessandra Marinello	»	199
<i>Il saggio PV</i>		
<i>Il complesso monumentale sulle pendici orientali del colle di Tanit</i> Jacopo Bonetto, Caterina Previato	»	209

<b>Il santuario di Eshmun/Esculapio</b>	»	223
<b>Università degli Studi di Padova</b>		
<i>Analisi archeometriche delle malte aeree e pozzolaniche del tempio di Esculapio. Risultati preliminari</i>	»	225
Simone Dilaria, Alessandra Marinello, Arturo Zara		
<b>Ex base della Marina Militare</b>	»	239
<b><i>L'area settentrionale - La necropoli fenicia e punica</i></b>		
<b>Università degli Studi di Padova</b>		
<i>La necropoli fenicia e punica di Nora: Saggi 1 e 4. Indagini 2021</i>	»	241
Jacopo Bonetto, Sara Balcon, Simone Berto, Eliana Bridi, Filippo Carraro, Simone Dilaria, Alessandro Mazzariol, Noemi Ruberti		
<i>Gli Athyrmata della necropoli occidentale: campagne di scavo 2018-2021</i>	»	273
Sara Balcon		
<i>I reperti odontoscheletrici umani dalle tombe a cremazione e a inumazione della necropoli fenicia e punica di Nora: note preliminari</i>	»	291
Melania Gigante, Noemi Ruberti		
<i>Roman trash in Punic tombs (Nora, Sardinia): the 2021 campaign</i>	»	305
Hanna Arndt, Baerbel Morstadt		
<b>Ex base della Marina Militare</b>	»	315
<b><i>L'area meridionale - abitato romano</i></b>		
<b>Università degli Studi di Cagliari</b>		
<i>Ex base della Marina Militare. Area Omega – Campagna di scavo 2021</i>	»	317
Romina Carboni, Emiliano Cruccas, Marco Giuman		
<b>Lo spazio marino</b>	»	327
<i>Progetto “Nora e il mare” 2.0: un nuovo approccio multidisciplinare per la ricostruzione dell'ambiente antico</i>	»	329
Jacopo Bonetto, Filippo Carraro, Maria Chiara Metelli		
<b>Le attività di rilievo</b>	»	333
<i>Analisi e rilievo dei monumenti: il teatro</i>	»	335
Caterina Previato, Luca Doria, Chiara Giroto		
<i>Il rilievo 3D fotogrammetrico dell'edificio a est del foro</i>	»	343
Simone Berto		

<b>La valorizzazione</b>	»	353
<i>Il progetto e-archeo. Nuove ricostruzioni virtuali per la fruizione e la valorizzazione di Nora</i> Jacopo Bonetto, Raffaele Carlani, Arturo Zara	»	355
<i>Indirizzi degli Autori</i>	»	367



# Editoriale

Con il nono volume dei *Quaderni Norensi* vengono dati alle stampe gli esiti delle ricerche condotte a Nora del biennio 2020-2021. Si tratta di un frangente del tutto eccezionale nella storia della Missione archeologica interuniversitaria, in quanto, per la prima volta in oltre un trentennio, le attività sul campo sono state interrotte contemporaneamente da tutti gli Atenei coinvolti per un'intera stagione, a causa della tristemente nota emergenza pandemica COVID-19.

In tale panorama, è ragione d'orgoglio il rispetto della cadenza biennale della pubblicazione dei *Quaderni*, merito da condividere con tutti i 44 autori coinvolti nel presente volume. La sospensione degli scavi nel 2020, seppur sofferta, è stata infatti occasione per tutti i membri della Missione di elaborare in maniera attenta la mole di dati assunta negli anni precedenti e, da circostanza complicata, è divenuta opportunità di approfondimento e punto di partenza per le ricerche del 2021, riprese con un'intensità tale da portare alla produzione dei 32 contributi che compongono questo volume della rivista.

Anche questo numero è strutturato in sezioni che ricalcano sia i settori urbani e suburbani oggetto delle attività delle quattro Università, sia pure alcuni temi di ricerca sviluppati in parallelo agli interventi stratigrafici, ossia lo studio dello spazio marino, l'analisi e il rilievo dei monumenti e le attività di valorizzazione.

All'Università di Genova si devono i contributi dedicati al comparto occidentale dell'abitato, con la presentazione della successione stratigrafica e lo studio dei materiali dell'area C2, l'approfondimento sui laterizi delle Piccole Terme e l'analisi stratigrafica degli elevati di alcuni complessi architettonici della cd. Kasbah; viene inoltre affrontato anche il tema dei livelli pavimentali in terra battuta, di notevole rilievo nel panorama norense, ove la tecnica di realizzazione di suoli d'argilla presenta una straordinaria continuità dall'età fenicia a quella tardoantica.

La sezione dedicata al quartiere centrale dell'abitato, a cura dell'Università di Milano, espone sia le nuove ricerche presso il complesso individuato a nord della Casa del Direttore Tronchetti, sia pure i dati acquisiti in merito all'edificio residenziale noto con il nome di Casa del Pozzo Antico. Per questi due edifici e per le Terme centrali vengono poi proposti studi relativi ad alcune classi di materiali, mentre nel caso del settore urbano delle Case a Mare si affronta lo studio organico e sistematico di un contesto ceramico.

I contributi dell'Università di Padova relativi al quartiere orientale della città antica si suddividono tra quelli pertinenti al settore urbano a est del foro romano – dove, allo studio del contesto stratigrafico e dei materiali dell'edificio di carattere abitativo e produttivo, si affianca ora il rinvenimento di un nuovo tratto stradale urbano, del quale pure si presenta qui la successione stratigrafica affiancata all'analisi dei contesti ceramici – e quelli afferenti al pendio orientale del colle di Tanit, area cruciale sia per le indagini presso il grande complesso pubblico, con ogni probabilità culturale, mai oggetto di ricerche passate, sia pure per quelle nello spazio tra il foro e il Tempio romano, dove una serie di evidenze riferibili alle più antiche fasi di frequentazione della penisola stanno gettando nuova luce sui rapporti tra la comunità fenicia e quella di tradizione locale.

Trova edizione in questo numero della rivista anche un nuovo studio relativo santuario di *Eshmun*/Esculapio, ove, sebbene nell'ultimo biennio non siano state condotte nuove indagini stratigrafiche, analisi archeometriche sulle malte impiegate nell'edificio sacro offrono nuovi spunti sui rapporti tra Nora e l'area flegrea.

Consistenti sono le sezioni dedicate all'area dell'ex base della Marina Militare.

Per il settore settentrionale, oggetto delle ricerche dell'Ateneo patavino, si presentano i più recenti risultati relativi alla necropoli ad incinerazione fenicia e alle inumazioni di età punica, come pure lo scavo delle strutture abitative e produttive di età romana e tardoantica che insistono sulle più antiche evidenze funerarie. Oltre allo studio degli *athyrmata* pertinenti ai corredi e allo studio dei reperti odontoscheletrici, va segnalato anche il contributo dell'Università di Bochum, in lingua inglese, dedicato ai materiali di età romana, riprova del carattere internazionale delle sempre più frequenti collaborazioni instaurate dai componenti "storici" della Missione, da sempre costantemente aperti alla riflessione e al confronto sia reciproco che con attori di provenienza nazionale ed estera.

Nuovi e importanti dati relativi all'assetto urbano di età romana vengono poi presentati nella sezione riservata allo scavo dell'Università di Cagliari presso il settore meridionale dell'area dell'ex base militare: la grande piazza con fontane, punto di snodo di tratti stradali, induce a rielaborare le attuali conoscenze della topografia del *municipium* norense e in particolare offre nuovi spunti di riflessione sul rapporto tra l'area urbana e quella suburbana.

Trovano spazio anche in questo volume i temi della ricostruzione dell'antico paesaggio costiero, affrontato integrando i dati archeologici a quelli geologici e geomorfologici, e dell'analisi strutturale dei monumenti, in particolare in relazione al monumento più rappresentativo di Nora romana, il teatro, e dell'edificio a est del foro, documentato mediante rilievo 3D fotogrammetrico.

Chiude la rivista la sezione dedicata alla valorizzazione, con la presentazione degli esiti del progetto *e-archeo*, mirato alla realizzazione di una *web-app* che ha il proprio punto di forza nella ricostruzione tridimensionale dei principali monumenti della città antica e che fornisce ai circa 70.000 visitatori annui di Nora un nuovo e aggiornato strumento sempre più imprescindibile per la comprensione del parco archeologico.

Da questo numero, i Quaderni Norensi si adeguano infine alle norme bibliografiche della collana *Scavi di Nora*, che ha nel frattempo raggiunto il decimo volume, con i due tomi dedicati ai materiali del Tempio romano: tale scelta rafforza e definisce ulteriormente la linea editoriale comune della Missione, sempre più prolifica non solo in termini quantitativi ma anche e soprattutto qualitativi.

*Jacopo Bonetto, Arturo Zara*

# *I graffiti parietali dell'edificio a est del foro: scavo, studio e ricontestualizzazione*

Andrea Raffaele Ghiotto, Beatrice Marchet, Federica Stella Mosimann, Arturo Zara

## *Abstract*

Il contributo mira a presentare il progetto di ricerca dedicato agli intonaci parietali graffiti rinvenuti nello scavo dell'edificio a est del foro di Nora. I frammenti, circa un centinaio, molto spesso recuperati in stato di crollo, sono analizzati in relazione alla decorazione pittorica, agli aspetti epigrafici e a quelli iconografici, con l'obiettivo di ricostruire l'originario contesto di pertinenza e di acquisire nuove conoscenze sulla funzione dell'edificio e sulla estrazione culturale dei suoi fruitori.

*The paper aims to present the research project on the graffiti on wall plasters of the building to the east of the forum of Nora. The fragments number around one hundred and were most often recovered in collapse layers. They are analysed in terms of pictorial decoration, epigraphic and iconographic features, with the aim of reconstructing the original context and gaining new knowledge on the function of the building and the culture of its users.*

## *1. Gli intonaci parietali dell'edificio a est del foro e lo studio dei graffiti*

Lo scavo e lo studio dei frammenti di intonaco parietale dipinto è senz'altro uno degli elementi caratteristici delle ricerche presso l'edificio a est del foro di Nora, che ha restituito un'ingente quantità di materiali pertinenti a questa particolare classe sin dalle prime campagne di scavo condotte<sup>1</sup>. Tali reperti, rinvenuti in maniera di fatto ubiquitaria nei depositi che obliteravano il complesso, sono stati sia individuati in condizioni di giacitura secondaria, inclusi in livelli rimaneggiati in età post-antica (vani II, IV, V e VI), sia pure, in misura consistente se non preponderante, in condizioni di giacitura primaria, in livelli di crollo degli elevati e dei soffitti dei vani III, VII, VIII, IX, X e XIII.

La quantità dei reperti, l'eccezionalità del contesto di rinvenimento e lo stato di conservazione della decorazione pittorica implicano un elevato potenziale informativo su più fronti della ricerca e hanno imposto, come si avrà modo di approfondire a breve, tanto lo sviluppo e l'applicazione sul campo di un puntuale metodo di rilievo e recupero dei frammenti di intonaco, quanto l'elaborazione di un articolato processo che va dalla ricomposizione delle grandi *plaques* in laboratorio, alla documentazione e allo studio delle stesse.

All'obiettivo finale, ossia la ricostruzione del sistema decorativo dei singoli ambienti del complesso<sup>2</sup>, si è nel tempo affiancato un secondo filone di ricerca, legato alla presenza al di sopra della superficie pittorica di numerosi graffiti, testimonianza diretta dei frequentatori dell'edificio nel corso delle sue ultime fasi di vita. I frammenti di intonaco contraddistinti da graffiti sino ad ora individuati sono circa un centinaio e vi si possono riconoscere iscrizioni parietali, operazioni, conteggi e rappresentazioni figurate: lo studio di tali rilevanti documenti, reso complesso dalla lacunosità dei reperti, è ancora in corso e i risultati preliminari che si presentano in questa sede si

<sup>1</sup> Per l'indagine degli ambienti e lo studio materiali rinvenuti si vedano le relazioni pubblicate nelle precedenti edizioni dei *Quaderni Norensi* e, in questa sede, i contributi di B. Marchet e A. Zara per lo scavo e di F. Stella Mosimann per lo studio dei frammenti di intonaco.

<sup>2</sup> Cfr. *infra* i contributi di F. Stella Mosimann e A. Zara. Per una più approfondita trattazione del tema e per i risultati sinora raggiunti si rimanda inoltre a STELLA MOSIMANN, ZARA 2019, STELLA MOSIMANN 2020, STELLA MOSIMANN, ZARA 2020, BERTO, STELLA MOSIMANN, ZARA c.s.

collocano nell'ambito di un più ampio progetto di ricerca che vede coinvolti gli autori del presente contributo, con la supervisione di Alfredo Buonopane, che si coglie l'occasione per ringraziare per la rinnovata e costante disponibilità, per i preziosi suggerimenti e i puntuali ammonimenti.

Arturo Zara

## 2. Lo scavo degli intonaci in crollo

Gli intonaci rinvenuti in crollo nel corso delle campagne di scavo sono stati individuati in associazione ad altro materiale edilizio pertinente agli alzati originari, sia in frammenti sparsi non in connessione che in *plaques*, talora prossime al metro quadrato, in alcuni casi conservate ancora in aderenza ai lacerti della muratura in crudo che originariamente rivestivano.

La necessità di documentare nel dettaglio tali rinvenimenti e di preservare l'intero potenziale informativo del deposito ha indotto a sviluppare un rigido protocollo operativo, messo a punto sin dalle prime campagne di indagine e volto a restituire una dettagliata documentazione topografica dei frammenti di intonaco nel loro contesto di giacitura, al fine di agevolare la ricostruzione delle dinamiche di crollo degli elevati e le operazioni di ricomposizione dell'originaria decorazione delle pareti affrescate, che, come si dirà, risultano propedeutiche non solo alla comprensione tecnica e stilistica dell'apparato decorativo, ma anche alla ricostruzione della destinazione funzionale degli ambienti affrescati nel corso delle diverse fasi di vita del complesso, come pure alla ricomposizione dei frammenti d'intonaco recanti sulla superficie tracce di graffiti, oggetto del presente contributo.

A livello operativo, lo scavo di questi depositi ha perciò seguito la procedura di seguito descritta.

Una volta esposti nella loro interezza, i livelli di crollo sono stati documentati fotograficamente e topograficamente, integrando il rilievo a stazione totale con fotopiani e rilievi 3D fotogrammetrici. All'interno di tali unità stratigrafiche si sono quindi isolate le singole *plaques* e i raggruppamenti di frammenti di intonaco che presentavano, ad una prima analisi autoptica, caratteristiche omogenee relativamente a: orientamento, direzione delle fronti dipinte, presenza di tracce connesse alla funzione del materiale in opera (es. impronta dell'incannucciato) o motivi decorativi riconoscibili. Ciascuna di queste evidenze è stata quindi numerata singolarmente, fotografata *in situ* e rilevata, allo scopo precipuo di restituirne l'esatta posizione in pianta e riconoscerne i relativi rapporti<sup>3</sup> (fig. 1).

Al termine delle operazioni di documentazione i materiali sono stati asportati rispettando la sequenza fisica di rinvenimento e quindi riposti ordinatamente in cassette, ricollocando al loro interno i frammenti in modo da mantenere quanto più possibile l'orientamento, l'assetto planimetrico del contesto di giacitura e le originarie connessioni, così da facilitare le operazioni di ricomposizione. Ogni informazione utile emersa sul campo è inoltre stata registrata nel diario di scavo e nelle apposite schede di unità stratigrafica.

Beatrice Marchet



Fig. 1. Nora, saggio PO. Fotopiano delle *plaques* US 21500, 21508 e del nucleo US 21507 in giacitura primaria nel settore N del vano VII.

<sup>3</sup> A seconda dei contesti, si è scelto di attribuire ad ogni *plaque* di intonaco e ai nuclei più consistenti un numero di US, talora numerando ulteriormente i singoli frammenti all'interno dei gruppi determinati. Le US in questo modo definite sono poi rientrate nei diagrammi stratigrafici dei singoli ambienti, così da documentare i rapporti diretti tra le evidenze rimesse in luce.

### 3. Lo studio degli intonaci graffiti in relazione alla decorazione pittorica

Una volta recuperati e puliti secondo le più idonee procedure, i materiali sono stati anzitutto stesi per nuclei rispettando le originarie connessioni mantenute al momento della loro rimozione, quindi, studiati e analizzati nel dettaglio con il prezioso supporto dei dati raccolti sul campo. In seguito, i frammenti d'intonaco sono stati documentati sia attraverso apposita schedatura, che prevede la registrazione di tutti i dati macroscopici ricavabili tramite osservazione diretta e manipolazione degli stessi, sia attraverso un'accurata documentazione fotografica (foto di dettaglio, rilievo fotogrammetrico e successiva elaborazione del modello 3D).

In materia di pittura frammentaria, risulta ormai ampiamente consolidato un approccio metodologico che, ai fini della ricostruzione e della comprensione dell'originario contesto di riferimento, consideri i materiali nella loro complessità e non solo come "superfici decorate", secondo nuove forme di ricerca integrate. Lo studio che da diversi anni sta interessando il corposo lotto di decorazioni pittoriche pertinenti all'edificio a est del foro ha nel tempo portato all'adozione di un approccio interdisciplinare, volto a interrogare gli eccezionali materiali rinvenuti sotto molteplici aspetti<sup>4</sup>.

Un nuovo filone di ricerca che s'inserisce in questo quadro è rappresentato dallo studio epigrafico attualmente in corso su un consistente nucleo di intonaci recanti graffiti superficiali rinvenuti all'interno delle stratigrafie del contesto in esame, che rappresentano un altro significativo bacino di informazioni ad integrazione del già ricco quadro che si sta progressivamente delineando per questo contesto edilizio.

È importante sottolineare già in questa sede, infatti, quanto queste evidenze documentino non solo il cambiamento di destinazione funzionale che nel tempo dovette interessare alcuni ambienti dell'edificio, ma anche come le articolate e ricercate pitture che andarono a rinnovare il prestigio del complesso edilizio nell'ambito della sua ultima ristrutturazione della fine del III secolo fossero venute meno nella loro funzione di strumento di autorappresentazione del prestigio sociale del proprietario nell'ambito dello spazio urbano<sup>5</sup>. Sono questi, dunque, i cambiamenti di cui la parete ci parla, in un sottile gioco di sovrapposizioni di segni che solo un accurato studio può comprendere e distinguere e che ci parlano di "spettatori" e "attori" diversi: un palinsesto di attività che si snodano dalle trame preparatorie incise sull'intonaco funzionali alla realizzazione dell'opera decorativa di rappresentanza, alle sue alterazioni successive, in cui essa stessa non rappresentò altro che un supporto qualsiasi sul quale annotare conti, nomi e più semplicemente esercizi di *divertissement*<sup>6</sup>.

Naturalmente, anche per lo studio epigrafico dei materiali pittorici, come in qualsiasi altro approccio alla pittura frammentaria, la condizione di rinvenimento rappresenta il caposaldo di partenza fondamentale ai fini della comprensione e della ricostruzione del contesto originario di riferimento<sup>7</sup>: è infatti dalle condizioni di rinvenimento, dallo stato di conservazione, dalle modalità di scavo e di recupero e dallo studio del materiale che dipende l'identificazione, più nello specifico, della parete, della porzione e zona della parete di appartenenza e dei rapporti reciproci tra le diverse porzioni di decorazioni individuate. Se da un lato, infatti, per i materiali rinvenuti in giacitura secondaria<sup>8</sup> poche sono le informazioni che concorrono a ricostruirne l'originario contesto di appartenenza, anche in ragione della loro frammentarietà, è invece nel caso di condizioni di crollo primario che i manufatti conservano un diretto e inviolato rapporto con il loro originario contesto di appartenenza<sup>9</sup>.

In questo senso, risulta assai esemplificativo il lotto di frammenti graffiti rinvenuti all'interno del vano VII. Qui, le prime attività di studio e ricomposizione hanno consentito di ricostruire la decorazione di alcune pareti del vano in tutta la loro altezza, sulla base della quale è stato possibile associare i singoli frammenti graffiti ad una particolare zona della parete.

È il caso, ad esempio, del nucleo di frammenti graffiti numerali identificato all'interno di un primo gruppo di intonaci che decorava la porzione medio alta della parete (zona 2 e 3) con decorazioni vegetali e floreali su un fondo acromo: petali rossi, foglie verdi e fiori rossi posti in sequenza a comporre linee ortogonali che scandivano una decorazione modulare. Qui, entro gli spazi acromi definiti dalla griglia modulare, furono iscritti numeri latini, talvolta in colonna, verosimilmente da associare ad operazioni di conto<sup>10</sup>.

<sup>4</sup> Oltre ai contributi citati *supra*, nt. 2, si vedano anche: STELLA MOSIMANN, DEIANA c.s.; STELLA MOSIMANN, SECCO c.s.

<sup>5</sup> WALLACE HADRILL 1990, pp. 145-190.

<sup>6</sup> Cfr. BARBET, FUCHS 2008.

<sup>7</sup> Cfr. BARBET 2016.

<sup>8</sup> È il caso degli oltre 30 frammenti graffiti provenienti dai vani IV e II.

<sup>9</sup> È il caso dei vani VIII e VII, con oltre una cinquantina di intonaci graffiti complessivi.

<sup>10</sup> Cfr. *infra* il contributo di A. Zara.

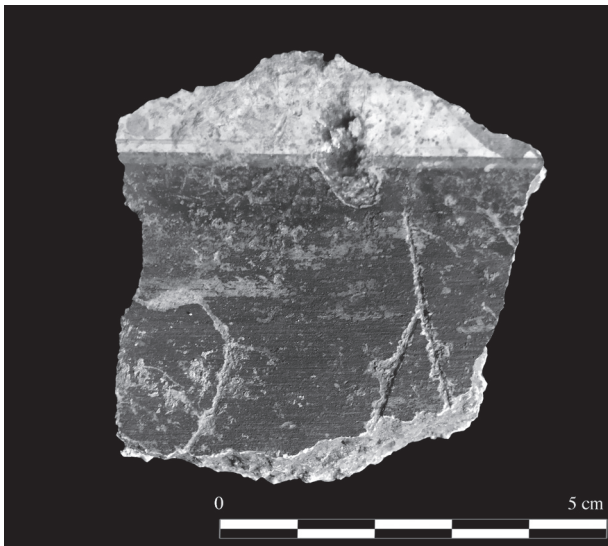


Fig. 2. Nora, saggio PO. Frammento di intonaco riferibile al punto di passaggio da una decorazione a fondo rosso bordeaux a una decorazione a modulo ripetuto pertinenti verosimilmente alle zone rispettivamente 2 e 3 della parete. Le due lettere graffite sulla superficie pittorica, molto frammentarie, possono essere lette come segue: [---]QA[---].

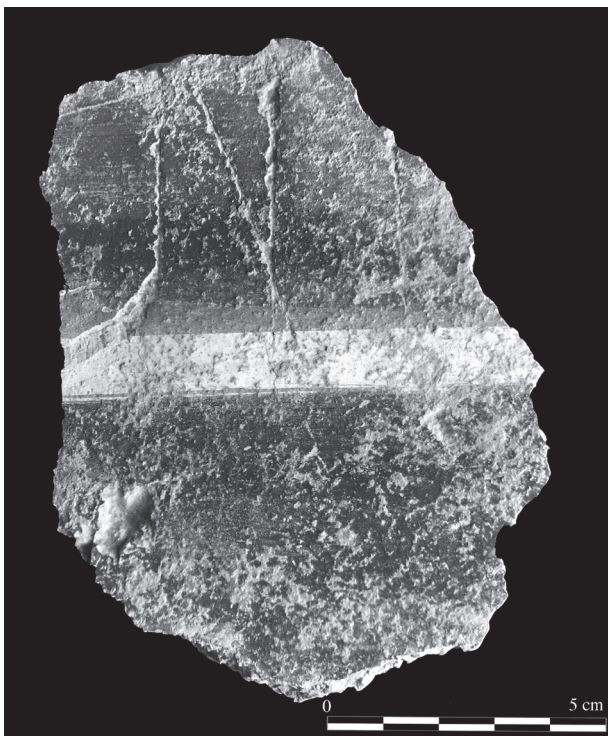


Fig. 3. Nora, saggio PO. Frammento di intonaco riferibile a una decorazione a fondo rosso-bordeaux e listelli acromi di diverso spessore posti in successione in senso orizzontale al di sotto della decorazione a modulo ripetuto. Il graffito, molto frammentario, può leggersi come segue: [---]+N+[---].

Un altro nucleo di intonaci, recanti in questo caso iscrizioni alfabetiche, appartiene invece ad un gruppo di frammenti con fondo rosso-bordeaux e listelli acromi di diverso spessore posti in successione in senso orizzontale (fig. 2), associabili alla porzione centrale della parete, al di sotto del sistema decorativo a modulo ripetuto e nel punto di passaggio con la decorazione inferiore della parete (fig. 3). Infine, un terzo nucleo recante graffiti sia numerali sia alfabetici si riferisce alla porzione di decorazione posta nella zona più bassa della parete, che presenta un fondo viola e un sistema di bande e listelli ortogonali sovradipinti in giallo ocra, probabilmente a creare un sistema a pannelli.

Federica Stella Mosimann

#### 4. Le iscrizioni parietali graffite

In oltre la metà degli intonaci graffiti dell'edificio a est del foro è stato possibile individuare frammenti di iscrizioni in cui si riconoscono caratteri latini alfabetici o numerali. Tale consistente gruppo, che conta oltre 50 reperti epigrafici, va ad arricchire notevolmente il *corpus* delle iscrizioni parietali graffite norensi<sup>11</sup> ed è composto da frammenti provenienti da tutti e quattro gli ambienti che hanno restituito intonaci graffiti (vani II, IV, VII e VIII), sebbene i ritrovamenti si concentrino nel vano VII, ossia l'ambiente che, almeno nella sua ultima fase di utilizzo, ebbe funzione di bottega per la lavorazione dell'osso<sup>12</sup>.

L'analisi epigrafica è attualmente in corso e presenta notevoli criticità, legate al fatto che nessun frammento è stato rinvenuto *in situ* e che nella maggior parte dei casi si conservano solo poche lettere o parti di esse, sempre incise in maniera più o meno cursoria al di sopra della superficie pittorica: in tal senso, fondamentale si sta rivelando l'analisi combinata dei dati epigrafici con quelli di scavo e con lo studio ricostruttivo della scansione della decorazione pittorica delle pareti a cui i frammenti appartenevano; tale processo quasi sempre consente con buon margine di affidabilità di ricollocare nello spazio il reperto iscritto e, in alcune circostanze, permette di rimettere in relazione frammenti epigrafici rinvenuti sconnessi a causa degli eventi di crollo<sup>13</sup>.

Lo spazio a disposizione in questa sede non è tale da presentare con la dovuta perizia le iscrizioni graffite in esame, ma è senz'altro opportuno citare la più

<sup>11</sup> ZUCCA 2000, pp. 1124-1125, n. 4, fig. 3; CARBONE 2014, pp. 50-51, 53, fig. 11; REA 2018, p. 74, fig. 4, con nt. 7; REA 2019, pp. 254-255, 257, fig. 3.

<sup>12</sup> Si rimanda a VOLPIN, ZARA 2020, pp. 141-142, mentre, in questa sede, si vedano il contributo di B. Marchet e A. Zara (per lo scavo) e quello di M. Naso ed E. Pontis (per l'analisi dei materiali).

<sup>13</sup> Cfr. *supra* il contributo di F. Stella Mosimann.

completa e di maggior valore epigrafico (fig. 4a-b). Nel settore settentrionale del vano VII (US 21413=21415) sono stati infatti recuperati tre frammenti combacianti (20,3x12,6 cm, spess. 3 cm), originariamente pertinenti alla parte centrale di una delle pareti costituenti l'angolo nord-occidentale del vano, che risultava scandita da una sequenza di bande ortogonali realizzate nei toni dell'ocra; nella fattispecie, si distingue una decorazione recante due bande parallele giallo ocra di differente spessore, realizzate su fondo viola. Al di sopra di tale motivo si legge:

-----  
 [---]+AN+[---]  
 MVLOM{A}EDIC[---]  
 IN MACE<L>LO  
 [---]+[---]  
 -----

Senza addentrarsi nelle molte questioni epigrafiche che pone la pur breve iscrizione e che saranno trattate nel dettaglio altrove<sup>14</sup>, va sottolineato come alla l. 2 si fa menzione di un *mulomedicus*, una delle denominazioni latine equivalenti al vocabolo italiano “veterinario”<sup>15</sup>, nota per via epigrafica in sole altre sette iscrizioni latine e qui, per errore dell'autore del graffito, resa con la sostituzione della lettera *E* con il dittongo *AE*. Non meno rilevante è la l. 3, ove è altamente probabile che appaia una nuova testimonianza epigrafica di un monumento cittadino<sup>16</sup>, il *macellum*, ossia il mercato alimentare, che l'autore, per imperizia, riporta nella forma con *L* semplice anziché geminata<sup>17</sup>.

È inoltre utile qui ulteriormente sottolineare come, tra i frammenti in corso di esame, oltre ai caratteri alfabetici si riconoscano di frequente caratteri numerali, incisi singolarmente o articolati in operazioni e conteggi, riconducibili nella maggior parte dei casi alle attività artigianali e di compravendita che si svolgevano nell'edificio e in particolare nel vano VII. Emblematico in questo senso è un altro frammento (fig. 5a-b), pure proveniente dal settore settentrionale del vano, questa volta pertinente alla porzione superiore della parete, data la decorazione vegetale appartenente a un sistema decorativo a modulo ripetuto realizzato su fondo acromo (18,3x21,8, spess. 3,5 cm). Su tale superficie è inciso un complesso palinsesto epigrafico, in cui, sulla base della distribuzione dei segni, del tipo di incisione e delle caratteristiche calligrafiche dei graffiti, si possono distinguere cinque unità (A-E):

A	B	C	D	E
1. XII II	1. XII	1. II II	1. II	1. [---?]XXXII IX[---?]
2. XII	2. XII		2. IIII	
3. XXXXII	3. X		3. IIII	
4. CXXXII	4. X		4. X[---?]	

<sup>14</sup> Per uno studio epigrafico completo di quest'iscrizione e per il suo significato nel contesto archeologico norense, si rimanda a BUONOPANE, ZARA c.s., con ampia bibliografia di riferimento.

<sup>15</sup> Per i veterinari nel mondo romano, si rimanda a PAPINI 2013. Per ulteriore bibliografia si veda il già citato BUONOPANE, ZARA c.s.

<sup>16</sup> Sui *macella* in Sardegna, si veda GHOTTO 2004, pp. 97-105.

<sup>17</sup> Per l'utilizzo improprio del dittongo *AE* per *E* e per la degeminazione nell'epigrafia latina in Sardegna, si rimanda a LUPINU 2000, pp. 34-35, 55-56.

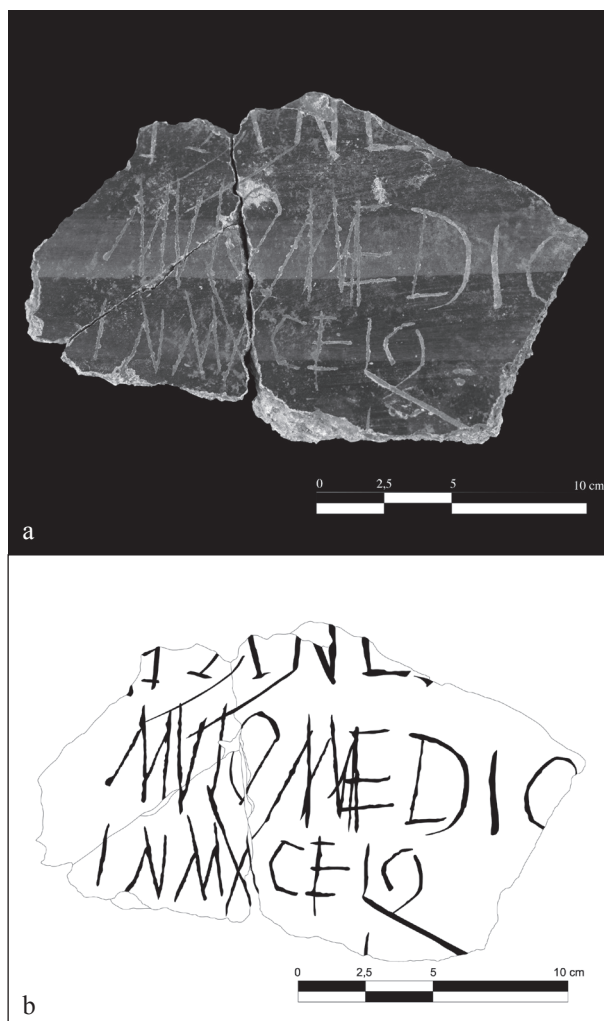


Fig. 4. Nora, saggio PO. Iscrizione graffita su tre frammenti combacianti di intonaco parietale dipinto; il testo menziona un *mulomedicus* e il *macellum*: a) foto (F. Stella Mosimann); b) disegno (A. Zara).

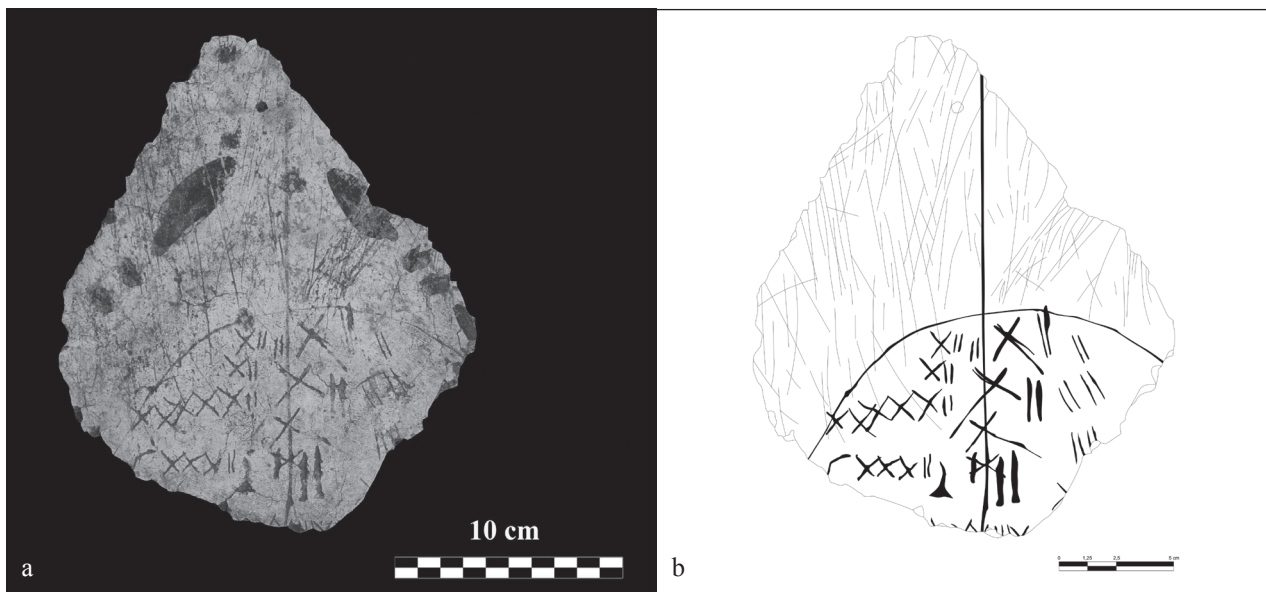


Fig. 5. Nora, saggio PO. Calcoli aritmetici graffiti su un frammento di intonaco parietale dipinto: a) foto (F. Stella Mosimann); b) disegno (A. Zara).

Senza entrare qui nel dettaglio dei calcoli riportati, spesso troppo frammentari per essere ricostruiti, si sottolinea in questo graffito, come in molti altri rinvenuti, il ricorrere dell'applicazione del sistema numerico duodecimale (o dozzinale), utilizzato accanto a quello decimale nei conteggi appuntati dall'artigiano sulla parete del vano<sup>18</sup>.

Arturo Zara

## 5. I graffiti figurati: il gladiatore reziario

Non molto numerose, ma di sicuro interesse, sono anche le testimonianze relative ai graffiti figurati. Tra queste si distinguono, in particolare, le rappresentazioni di un volatile e di almeno due imbarcazioni, incise su frammenti di intonaci dipinti rinvenuti rispettivamente negli ambienti IV (US 21073) e VII (US 21493, 21500), e quella di una figura umana stilizzata, tracciata su un frammento di intonaco parietale policromo, sui toni dell'ocra, rinvenuto nell'ambiente II (US 21072). Allo stato attuale della ricerca, per quest'ultimo esemplare è possibile proporre un'interpretazione più precisa<sup>19</sup>.

Quasi al centro del frammento di intonaco, conservato nella sua interezza, è ritratto un personaggio che impugna in verticale un tridente con la mano sinistra e tiene una sorta di strascico con la destra (fig. 6a-b). La figura è colta di tre quarti, in un accenno di movimento; nell'insieme, piuttosto proporzionato, si distingue la testa leggermente sovradimensionata, forse vista di profilo. Il tutto è reso con la fresca immediatezza tipica dei graffiti, tendente ad esaltare gli aspetti più distintivi del soggetto, tra i quali spicca il tridente che supera in altezza la figura umana. Il lungo strascico poggia invece a terra, quasi afflosciandosi. Il personaggio indossa indumenti poco appariscenti, resi con una trama di linee oblique, che gli coprono sia parte del busto sia le cosce e appaiono fermati in vita da una fascia orizzontale. Data l'esiguità della porzione parietale conservata, purtroppo non è dato sapere se il soggetto fosse isolato o se facesse parte di una raffigurazione più complessa; all'estremità sinistra del frammento si nota soltanto un lungo tratto inciso in verticale, forse appartenente a un'iscrizione graffita affiancata all'immagine per meglio chiarirne il significato.

<sup>18</sup> Non è nota a chi scrive letteratura specifica sui graffiti numerali nel mondo romano, ma numerosissimi sono gli esempi di iscrizioni parietali di numeri, conteggi e calcoli: si vedano ad esempio i molti casi di graffiti numerali di ambito stabiano in VARONE 2020 e lo stesso graffito norense dalla casa del Pozzo Antico (REA 2018, p. 74, con nt. 7; REA 2019, pp. 254-255, 257, fig. 3).

<sup>19</sup> Il frammento di intonaco è stato rinvenuto nel corso della campagna di scavo del 2008, nello strato di interro superiore dell'ambiente II (FALEZZA, PREVIATO 2010, p. 215, fig. 6). Una prima pubblicazione del graffito figurato si trova in GHIOTTO 2020.



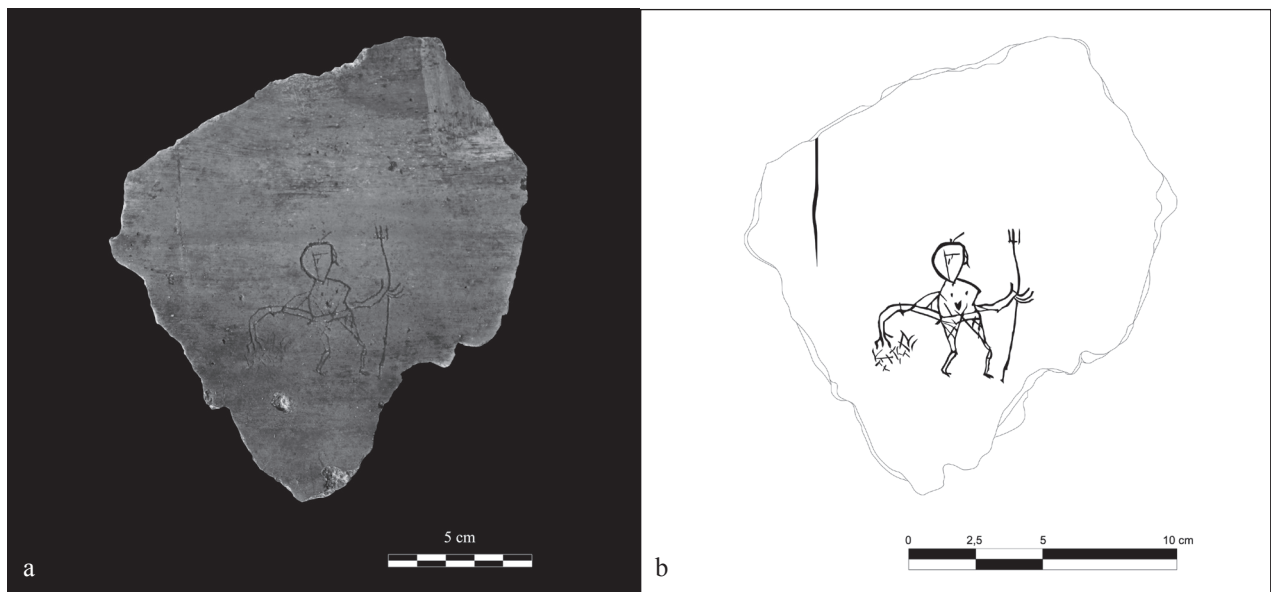


Fig. 6. Nora, saggio PO. Gladiatore reziario graffito su un frammento di intonaco parietale dipinto: a) foto (F. Stella Mosimann); b) disegno (A. Zara).

L'interpretazione del soggetto come gladiatore reziario appare sufficientemente chiara, grazie alla presenza di alcuni elementi particolarmente indicativi: il tridente, vistoso e ben riconoscibile, e lo strascico, identificabile con una rete afflosciata. Il primo risulta adottato come elemento connotante per la raffigurazione di questa categoria di gladiatori in numerose testimonianze iconografiche, anche graffite<sup>20</sup>, per le quali si rimanda soprattutto ai ricchi repertori offerti dai volumi della serie *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente romano* e dal fondamentale lavoro di Martin Langner<sup>21</sup>. Meno sfruttata, seppur altrettanto significativa, è invece la rappresentazione della rete (alla quale il reziario deve appunto il nome), la cui resa grafica doveva risultare più difficoltosa nella definizione della forma e della volumetria. Spesso il soggetto viene rappresentato a torso nudo, ma non mancano esempi in cui il petto appare in buona parte coperto.

Oltre alla presenza del tridente e della rete, a sostegno dell'interpretazione proposta sta un ulteriore dettaglio: nell'insieme della figura, la spalla sinistra appare vistosamente enfatizzata, forse perché coperta dall'apposita protezione indossata dai reziari su questa parte del corpo. Di contro non si distingue traccia di una breve spada, che pure faceva parte del consueto equipaggiamento di questi gladiatori<sup>22</sup>; non si esclude invece la presenza di un copricapo poco voluminoso o di una sorta di maschera vista di profilo.

Forte è la suggestione che l'autore del graffito abbia ritratto un gladiatore visto di persona, forse nel piccolo anfiteatro norense<sup>23</sup> o in quello ben più monumentale della vicina Cagliari<sup>24</sup>.

Andrea Raffaele Ghiotto

<sup>20</sup> Si consideri che “per i graffiti di gladiatori, che costituiscono senza dubbio il gruppo più numeroso tra le figure singole, risulta evidente come gli omini velocemente schizzati siano completati tramite gli attributi necessari a favorirne il riconoscimento” (LANGNER 2001, p. 145).

<sup>21</sup> LANGNER 2001. Addirittura, in alcuni casi, il tridente viene riprodotto in forma simbolica per richiamare la figura del reziario: così, ad esempio, in una tabella marmorea iscritta conservata nel Museo Provinciale di Benevento (BUONOCORE 1992, pp. 101-102, 232, tav. XXVIII.2, n. 69).

<sup>22</sup> “L'abbigliamento dei *retiarii*, del tutto inconfondibile, permette un'agevole identificazione. Il reziario non indossa armi difensive, tranne il *galerus* (una placca metallica fissata alla spalla sinistra, che protegge la gola) e una *manica* al braccio sinistro. Le sue armi offensive sono la rete, il tridente e una breve spada” (COARELLI 2001, p. 154; cfr. RINALDI TUFFI 2018, p. 87).

<sup>23</sup> PATRONI 1901, p. 370; PATRONI 1904, col. 123, fig. 3; GHIOTTO 2004, pp. 85-86; STELLA MOSIMANN 2018.

<sup>24</sup> PALA 2002; GHIOTTO 2004, pp. 81-85; DADEA 2006; TRUDU 2021.

## Bibliografia

- BARBET A. 2016, *Recomposition et restitution des peintures murales fragmentaires: méthodologie, principes scientifiques et éthiques*, in RA, 62, 2, pp. 361-381.
- BARBET A., FUCHS M. 2008, *Les murs murmurent: graffiti gallo-romain: catalogue de l'exposition créée au Musée romain de Lausanne-Vidy*, Gollion.
- BERTO S., STELLA MOSIMANN F., ZARA A. c.s., *L'impiego del mattone crudo nella Sardegna romana. Nuovi dati dal rilievo 3D e dalla ricomposizione delle pareti dipinte dell'edificio a est del foro di Nora*, in Terra, legno e materiali deperibili nell'architettura antica, Atti del Convegno di studi (Padova, 3-5 giugno 2021), a cura di J. Bonetto, C. Previato.
- BUONOCORE M. 1992, *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente romano*. III. Regiones Italiae II-V, Sicilia, Sardinia et Corsica, Roma.
- BUONOPANE A., ZARA A. c.s., *Mulomedicus e macellum in un graffito da Nora*, in ArchClass.
- CARBONE D. 2014, *Le decorazioni parietali delle Piccole Terme (PT/R)*, in Quaderni Norensi, 5, pp. 47-61.
- COARELLI F. 2001, *L'armamento e le classi dei gladiatori*, in LA REGINA A. (a cura di), *Sangue e arena*, Milano, pp. 153-173.
- DADEA M. 2006, *L'anfiteatro romano di Cagliari*, Sassari.
- FALEZZA G., PREVIATO C. 2010, *L'area a est del foro*, in Quaderni Norensi, 3, pp. 209-216.
- GHIOTTO A.R. 2004, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Roma.
- GHIOTTO A.R. 2020, *Divagazioni su un possibile reziario raffigurato in un graffito parietale di Nora*, in LAMBRUGO C. (a cura di), *Στην υγειά μας. Studi in omaggio a Giorgio Bejor*, Sesto Fiorentino, pp. 145-150.
- LANGNER M. 2001, *Antike Graffitizeichnungen. Motive, Gestaltung und Bedeutung*, Wiesbaden.
- LUPINU G. 2000, *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, Nuoro (= Officina linguistica, III, 3).
- PALA P. 2002, *L'anfiteatro romano di Cagliari*, Nuoro.
- PAPINI M. 2013, *I veterinari nel mondo romano. Un nuovo altare funerario della fondazione Dino ed Ernesta Santarelli*, in MDAI(R), 118, pp. 295-338.
- PATRONI G. 1901, *Nora. Scavi eseguiti nel perimetro di quella antica città e in una delle sue necropoli durante i mesi di maggio e giugno 1901*, in NSc, pp. 365-381.
- PATRONI G. 1904, *Nora. Colonia fenicia in Sardegna*, in Monumenti Antichi, 14, cc. 109-268.
- REA G. 2018, *Nuove ricerche nell'area del cd. "Pozzo Nuragico"*, in Quaderni Norensi, 7, pp. 71-76.
- REA G. 2019, *Frammenti d'intonaco dalla Casa del Pozzo Antico di Nora*, in Lanx, 27, pp. 253-258.
- RINALDI TUFİ S. 2018, *Gladiatori. Una giornata di spettacoli*, Roma.
- STELLA MOSIMANN F. 2018, *L'anfiteatro*, in BONETTO J., BEJOR G., BONDİ S.F., GIANNATTASIO B.M., GIUMAN M., TRONCHETTI C. (a cura di), *Nora*, Sassari, p. 114.
- STELLA MOSIMANN F. 2020, *Gli intonaci dell'edificio ad est del foro: contesti di rinvenimento e risultati preliminari*, in Quaderni Norensi, 8, pp. 147-155.
- STELLA MOSIMANN F., DEIANA R. c.s., *"Oltre il visibile": l'imaging multispettrale applicato allo studio delle decorazioni pittoriche. Il caso di Nora*, in Pittura, luce, colore, Atti del IV Colloquio Nazionale AIRPA (Pisa, 17-19/06/2021), Roma.
- STELLA MOSIMANN F., SECCO M. c.s., *Lo studio archeometrico della pittura norense: nuovi dati da un vano affresco dall'edificio a est del Foro*, in Pareti dipinte. Dallo scavo alla valorizzazione, Atti del XIV Colloquio AIPMA - Association Internationale pour la Peinture Murale Antique (Napoli, 9-13 settembre 2019), a cura di A. Coralini.

- STELLA MOSIMANN F., ZARA A. 2019, *Lo scavo del crollo di un vano affrescato dell'edificio ad est del foro di Nora. Nuovi contributi dallo studio della pittura parietale*, in FOLD&R, 428, pp. 1-16.
- STELLA MOSIMANN F., ZARA A. 2020, *La pittura parietale a Nora: nuovi dati dal crollo di un edificio ad est del foro*, in *Sistemi decorativi della pittura antica: funzione e contesto*, Atti del II Colloquio Nazionale AIRPA (Pisa, 14-15 giugno 2018), a cura di D. Donati, I. Benetti, Roma, pp. 149-158.
- VARONE A. 2020, *Iscrizioni parietali di Stabiae*, Roma.
- VOLPIN M., ZARA A. 2020, *L'edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2018-2019*, in Quaderni Norensi, 8, pp. 135-145.
- WALLACE HADRILL A. 1990, *The Social Spread of Roman Luxury. Sampling Pompeii and Herculaneum*, in PBSR, 58, pp. 145-192.
- TRUDU E. 2021, *L'anfiteatro di Cagliari*, in CARBONI R., CORDA A.M., GIUMAN M. (a cura di), *Il tempo dei Romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, Nuoro, pp. 180-185.
- ZUCCA R. 2000, *Inscriptiones parietariae Sardiniae*, in PACI G. (a cura di), *Επιγραφαι. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, Tivoli, 2, pp. 1119-1132.

